L'E. M. I. A MASSENZIO

Concerto Molinari al chiaro di luna

Ieri sera sul Foro Romano splendeva la luna. Non è vero che la «celeste paolotta» sia romantica. A vederla con certi scorci di raggi ingigantire i monumenti forensi, colmare gli squarci, smussare gli angoli tra l'Arco di Tito, l'ara di Cesare e l'Arco del libico Severo, la senti sovranamente classica, imperiale, romana.

E se la vista è accompagnata dal trionfale crescendo della Cenerentola o dalle armonie della sinfonia di Haydn detta la «pendola» o dalle sospirose note del Minuetto di Boccherini, la tua fantasia galoppa senza freni attraverso i secoli e i campi sconfinati della gloria. E chi potrebbe arrestarla, quando la musica del classico Settecento (classico, s'intende, musicalmente) è divinamente eseguita dall'Orchestra Augustea?

Bernardino Molinari era iersera in perfetto stato di grazia, e la basilica massenziana, la valle forense, il Palatino, la luna, tutto pareva si fosse accordato con l'orchestra per secondare il suo felice estro.

La sinfonia haydniana in re maggiore, conosciuta con il nome di «pendola» o della «campana» all'apparenza ha la limpidezza di un teorema di matematica, ma attende un direttore di razza per manifestare il contenuto emotivo che si nasconde sotto la geometrica trama. E così fu iersera.

Bene lo intese il pubblico, che era accorso numeroso, esclusivamente per la musica e senza prestiti di ricercata frescura, perchè la serata era tutt'altro che calda. E gli applausi diventarono ovazione.

Ma a quel tal giuoco imperiale della fantasia non furono da meno a servire i maestri dei nostri tempi, come Martucci con il suo celebrato *Notturno* e Mascagni con un altro non meno celebrato *Notturno*, quello del Silvano e con la vivacissima e italianissima sinfonia (scusate, se non dico «overture» delle Maschere.

Ed eccoci a Debussy e a Stravinski. A proposito, dal momento che nel programma, si trascrivono a ragione in lettere italiane suoni del nome russo, perchè si stampa «Strawinski» alla tedesca?

Bernardino ha il merito di aver resi popolari tra noi i due antesignani del modernismo musicale. Oggi il popolo, autentico, come era quello di iersera, riesce a orizzontarsi senza difficoltà nel labirinto armonico, guidato dal filo di Molinari.

Il *Preludio a un pomeriggio faunesco* è in fondo un finissimo contorno, una delicata eco, alle note d'una zampogna rusticana, e l'indiavolato *Petruska* è il quadro a vivacissimi colori di una chiassosa fiera russa. Il diletto nasce dal sentire come da questi temi villereschi, popolareschi, o meglio, paesani del tutto siano scaturite ardite combinazioni foniche, simili a pennellate violente ma espressive di un quadro ad aria aperta.

E' quello che l'arte del Molinari ha raggiunto. Gli applausi del popolo furono quindi ben meritati.

b.